



CINQUE MOSSE (semplici) per liberare il Lavoro dei richiedenti asilo e rispondere alla Emergenza lavoratori stagionali.

30 marzo 2023

Nel mentre arrivano migliaia di giovani menti e braccia in cerca di sicurezza e di lavoro, gli imprenditori sono in allarme per la mancanza del personale necessario per affrontare, da subito, la stagione turistica e quella agricola e, più in generale, **le necessità occupazionali di settori strategici anche per i progetti PNRR. Così è anche per le famiglie con persone da assistere.**

Per dare alcune prime risposte concrete a questa richiesta di personale il governo potrebbe intervenire, anche PER DECRETO, per rimuovere gli impedimenti che l'attuale normativa di legge frappone all'occupazione - regolare - dei richiedenti protezione.

- 1)** In primo luogo dovrebbe – finalmente- potenziare gli Uffici Stranieri delle Questure e quindi più rapide le convocazioni per la presentazione della domanda di protezione.
- 2)** Cancellare la norma che permette ai richiedenti protezione di lavorare solo dopo 2 mesi dalla presentazione della stessa domanda. È già così per i profughi di Ucraina che possono infatti lavorare fin dal primo giorno della presentazione della domanda di permesso di soggiorno.
- 3)** Risolvere l'annosa controversia tra Ministero dell'Interno/Polizia di Stato e Ministero dell'Economia/Agenzia delle Entrate su chi deve rilasciare il codice fiscale senza il quale non si accede al lavoro regolare.
- 4)** Cancellare la norma che prevede la cessazione dell'ospitalità nelle strutture pubbliche nel caso che l'ospite, lavorando, acquisisca un reddito superiore al minimo essenziale (circa 6.000 euro). Con questa somma nessuno può rendersi autonomo. Nulla vieta invece che, in caso di occupazione, l'ospite non sia più beneficiario del pocket money giornaliero (2,5 euro) e sia chiamato a concorrere alle spese di alloggio. Va evidenziato che questa spada di Damocle pende anche sulla testa dei profughi di Ucraina, a cui, come si dice prima, è stato pur concesso di lavorare da subito.
- 5)** Potenziare (e non cancellare!) i corsi di italiano e organizzare, d'intesa con le associazioni imprenditoriali, corsi intensivi di preparazione ad alcuni lavori.

Provvedimenti semplici quindi, in grado di "liberare" in poche settimane migliaia di persone pronte a lavorare proprio nei settori che più necessitano di personale.